

ABBONAMENTI

ANNO L. 6,00 :: SEMESTRE L. 3,00

SOSTENITORE L. 10,00

UN NUMERO CENT. 10 :: arretrato il doppio

I manoscritti non si restituiscono

IL SOVIEET

ORGANO DELLE SEZIONI DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO NELLA PROVINCIA DI NAPOLI

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DI CLASSE ADESENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

INSERZIONI

Per le inserzioni prezzi da convenirsi presso l'Amministrazione

Redazione: Via Atri, 43

Amministrazione: Via Salvatore Fusco, 15

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Per l'astensione dalle prossime elezioni

Alla Direzione del Partito

Il giorno 18 si riunisce a Milano la Direzione del Partito per deliberare su argomenti notevolissimi, tra i quali preme la questione delle imminenti elezioni generali politiche.

Facciamo voti che la Direzione acconsenta ad interrogare il Partito su questo vitale argomento, nell'unica forma adeguata: il congresso Nazionale straordinario.

L'ordine del giorno dovrebbe essere: Comma unico: Programma del Partito.

Senza relazioni, senza processi all'opera passata dei dirigenti, temi propri dei Congressi ordinari, si dovrebbe procedere alla revisione del programma di Genova del 1892 per sostituirlo col programma massimalista che sintetizza il Manifesto dei Comunisti e il contenuto bolscevico e spartachiano delle rivoluzioni sociali contemporanee.

Non un ordine del giorno, una mozione, una

affermazione di tendenza soltanto dovrebbe essere il risultato di questo Congresso; ma l'adozione di un programma impegnativo per tutti gli iscritti al Partito, e la cui accettazione, non solo disciplinare, ma anche teorica, sarebbe condizione necessaria per farne parte.

La selezione, che risolverebbe lo stato di incertezza che da anni assilla il Partito, avverrebbe così in modo salutare, senza — ripeto — processi e condanne di persone, nei quali si smarrisce la vera linea dell'indirizzo politico voluto dalla maggioranza.

E mentre si preparano le assemblee delle nostre Sezioni Socialiste locali e del Congresso Provinciale per discutere il vitale problema, seguiamo ad esporre i nostri argomenti e a dare le basi della discussione, lieli dei numerosi consensi che ci pervengono da compagni di molte parti d'Italia, e sicuri che in tutto il Partito la questione verrà prontamente posta e dibattuta dalla stampa, dalle Sezioni e dai Congressi regionali.

il disciplinamento dell'attività dei produttori e della distribuzione dei prodotti da organismi centrali rappresentanti la collettività.

Tutti questi postulati, uno per uno, sono rifiutati e criticati dall'anarchismo.

Questo vede nella rivoluzione l'abbattimento dello Stato borghese non solo, ma di ogni potere politico; nella trasformazione dell'economia un fenomeno spontaneo susseguente alla soppressione dello Stato, che determinerebbe quasi automaticamente l'espropriazione dei capitalisti; nell'assetto della società nuova il muoversi autonomo di liberi gruppi di produttori, da cui emergerebbe la migliore distribuzione dei prodotti.

Su queste differenze sostanziali sarà interessante discutere, per dimostrare, secondo il nostro punto di vista, la inferiorità del sistema anarchico rispetto a quello socialista.

Resti però fin da ora chiaro che la discussione che facciamo è una discussione di socialisti e fra socialisti. Il partito deve dunque stabilire se alla conquista politica del potere il proletariato deve giungere rivoluzionariamente o legalitariamente; e se l'intervento nelle elezioni, anche con molte riserve e coll'intento di fare soltanto della propaganda massimalista, non è una condizione di insuccesso dell'azione rivoluzionaria, uno sfogo innocuo delle energie proletarie che la borghesia vuole provocare per salvare i suoi istituti dal crollo definitivo.

Contatti culturali

S'è inaugurato a Roma un Congresso nazionale per la cultura popolare coll'intervento di personalità del più spaurito colore politico. Socialisti, nazionalisti, clericali, massoni si sono incontrati sul terreno dei problemi della cultura e dell'educazione. Si ricomincia dunque coi pasticci del collaborazionismo che credevamo aver liquidato da otto o nove anni, e per giunta coll'allargamento del campo fino ai forcaioli e ai preti.

Senza cultura non si fa la rivoluzione! Il proletariato deve essere educato ed istruito per fare la lotta di classe!

Sicuri di Ed è appunto per la rivoluzione e la lotta di classe che accorrono al congresso il partito popolare aliano e il partito riformatore italiano (nel linguaggio vecchio: clericali e reazionari).

Diamo posto all'elenco degli oratori: è veramente commovente: Turati, Dugoni, Soglia, Albertelli, Casalini, comm. De Benedetti, assessore di Roma, prof. Salvemini, comm. Vanni, comm. Corradini, Martire (per partito popolare cattolico), Canepa, Milani, Argentina Altobelli, Marazzi, Credaro, avv. Bosco, Marazzi, Pittoni, senatore Foa, Fabio Ranzani, Ing. Olivetti (si capisce, è quello... delle macchine da scrivere) on. Chimentini, don Sturzo, padre Seneria, e (duole in fondo) on. Ciccolini.

I nomi li togliamo, e ci dispiace, dal resoconto dell'Avanti! che non trova almeno per ora nulla a ridire, e pubblica pure che Soglia

rappresentava il Partito Socialista Ufficiale, è vero?

Se così si incoraggia la cultura, vuol dire che l'ultima delle scuole di lingua fu... la Torre di Babele!

I quadri della nuova Internazionale

Da un radiotelegramma del compagno Nicola Lenin, presidente del Consiglio dei Commissari del popolo della Repubblica Socialista Russa dei Soviet:

Proponiamo che i rappresentanti dei Partiti, gruppi e tendenze seguenti, partecipino al Congresso come membri plenipotenziari dell'Internazionale operaia:

1. La lega « Spartaco » (Germania);
2. I Bolscevichi o Partito Comunista (Russia);

1. Partiti comunisti seguenti:

3. Dell'Austria tedesca; 4. Dell'Ungheria; 5. Della Finlandia; 6. Della Polonia; 7. Estonia; 8. Lettonia; 9. Lituania; 10. Russia bianca; 11. Ucraina;

12. Gli elementi rivoluzionari Cechi;
13. Partito social-democratico bulgaro;
14. Partito social-democratico rumeno;
15. L'ala sinistra del Partito social-democratico serbo;

16. La sinistra del Partito social-democratico svedese;
17. Partito social-democratico norvegese;

18. I gruppi aderenti al principio della lotta di classe della Danimarca;

19. Partito comunista olandese;

20. Gli elementi rivoluzionari del partito operaio belga;

21 e 22. Gruppi ed Organizzazioni all'interno del movimento socialista e sindacalista in Francia che nel loro insieme sono solidali (« l'Accusa »);

23. La sinistra del Partito social-democratico svizzero;

24. Partito socialista italiano;

25. Gli elementi massimalisti del Partito socialista spagnolo;

26. Le frazioni estreme del Partito socialista portoghese;

27. Il Partito socialista britannico (colore che si avvicinano di più a noi sono gli elementi rappresentati da Mac Lean);

28. I. S. P. R. (Inghilterra);

29. I. W. W. K. (Inghilterra);

30. I. W. W. Great Britain;

31. Gli elementi rivoluzionari della Associazione operaia irlandese;

32. Gli elementi rivoluzionari dei Shop Stewards (Gran Bretagna);

33. S. L. P. (Stati Uniti);

34. Gli elementi di sinistra del Partito Socialista americano (tendenza rappresentata da Debs e dalla Lega di propaganda socialista);

35. W. W. (Workers of the World); degli Stati Uniti;

36. W. W. (Australia);

37. Unione Internazionale dei Lavoratori dell'Industria Americana;

38. Gruppi socialisti di Tokio, e di Samoa rappresentati da Genkayama;

39. La gioventù socialista internazionale.

Sementa di draghi

La stampa borghese tenta anche per la rivoluzione tedesca, come già per la russa, di falsificare la natura e la portata degli avvenimenti, di cui sono state ricche le ultime settimane.

E' con la speranza di disorientare e scoraggiare così il proletariato di tutto il mondo.

Come nei comunicati ufficiali delle varie cariche di governi nazionali, sorti ai margini della grande Repubblica dei Soviet con l'aiuto della baionetta e dell'oro, tedeschi prima insistono ora, l'esercito rosso è regolarmente battuto, salvo ad apprendere poco dopo che esso avanza in ogni direzione; così nelle informazioni delle agenzie ufficiali e dei corrispondenti della grande stampa il movimento comunista in Germania è dato per fallito e finito almeno una volta per settimana, ma intanto ecco pochi giorni dopo rinascere con maggior vigore di prima.

La profetia di Liebknecht moribondo non ha tardato ad avverarsi: il suo sangue, quello di tutti i caduti per la causa proletaria, è stato sementa di draghi, che da ogni parte muovono all'assalto delle ultime trincee della borghesia tedesca e mondiale. E, fatto molto significativo, i tristi eroi della tragedia del 15 gennaio, i vili martirizzatori di uomini inermi e di donne, gli ufficiali della divisione di cavalleria della guardia che assassinarono Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg, sono costretti a proteggere con reticolati il loro covo dall'ira popolare.

E intanto, attraverso inevitabili convulsioni e ondeggiamenti, la dittatura proletaria progredisce irresistibilmente in Germania, di pari passo col fallimento dell'esperienza collaborazionista e riformista.

In Baviera la divisione del potere, ideata da Kurt Eisner, tra la Dieta parlamentare prevalentemente borghese e i Consigli di operai, soldati e contadini, è fallita in grazia alla reazione aristocratico-clericale che, assassinando Eisner, ha aperto gli occhi del proletariato di Monaco sulla insincerità della democrazia borghese, e lo ha ricondotto sulle direttive genuine della rivoluzione. Risultato: la Dieta è andata a monte, e il supremo potere politico è totalmente nelle mani del Congresso dei soviet bavaresi.

A Weimar l'altro tentativo di collaborazione socialista-democratico-clericale inscenato da Scheidemann e C. si è risolto, come era prevedibile, in un avvenimento sempre più deciso alla reazione e al ristabilimento integrale del privilegio borghese.

Mentre si mettevano a dormire tutte le promesse di espropriazione e di socializzazione, l'Assemblea fucina una costituzione del tipo più borghese immaginabile, ignorava l'esistenza dei Consigli, ristabiliva l'esercito permanente organizzandolo in guardia bianca volontaria, reprimera con la violenza e col sangue ogni moto popolare.

Anche qui il tentativo reazionario ha servito soltanto a togliere alle masse proletarie la strana illusione collaborazionista.

E si è veduta ora la massa degli operai maggioritari abbandonare i falsi pastori che l'avevano nel passato lanciata contro gli operai rivoluzionari a tutto vantaggio del comune avversario, e far causa comune cogli indipendenti e cogli spartachiani nel grandioso sciopero berlinese della scorsa settimana. Risultato: il Governo ha dovuto cedere, riconoscere l'esistenza e i poteri politici dei Consigli operai, impegnarsi alla rapida socializzazione di importanti industrie, rinunciare a ogni repressione contro gli scioperanti. Anche qui, dunque, si marcia a grandi passi verso la Repubblica proletaria dei Consigli, e i giorni del governo Ebert-Scheidemann sono contati.

Ad accelerare il moto proletario e comunista in Germania pensa ottimismo l'Intesa, e in primo luogo la Francia. Come già l'imperialismo tedesco, per tener tranquillo il proletariato indigeno con la speranza di compenarsi a danno del nemico, dovette fare quella politica di rapina verso la Russia, che fu fattore decisivo del trionfo del bolscevismo, così ora la borghesia francese fa balenare al proletariato del suo paese la speranza di ricco bottino da spartirsi ai danni della Germania. E chiede territori, indennità, miniere, macchine, e per dar forza al ricatto, vuol mantenere e aggravare il blocco per l'affamamento del popolo tedesco. Ma, naturalmente, più crescono le sofferenze delle masse proletarie tedesche per effetto di questa politica da pirati, e più cresce il loro odio contro coloro che le trassero all'avventura della guerra.

Questa politica dell'Intesa verso i vinti era inevitabile, e prevista da chiunque non s'era lasciato accecare dalla retorica wilsoniana. Ma non è men vero che essa è causa immediata dell'evoluzione a sinistra, che anche i corrispondenti borghesi segnalano in Germania, per cui gli spartachiani, nonostante gli arresti e le stragi, non più forti e numerosi che mai e acquistano aderenti anche nei più piccoli centri; gli indipendenti tendono a far causa comune con gli spartachiani, i maggioritari ad accostarsi agli indipendenti, e in generale la massa operaia tedesca marcia verso la dittatura proletaria per la lotta decisiva con la borghesia indigena e forestiera.

AI CORRISPONDENTI

I compagni che ci inviano corrispondenze e comunicati sono pregati di redigerli con le intestazioni colle quali li vedono abitualmente pubblicati, e di tener distinti gli scritti destinati a rubriche diverse; agevoleranno così il nostro lavoro.

Autosudekumizzazione

Ettore Ciccolini, su cui agisce in modo rapidamente progressivo non sappiamo se p' il rimbambimento senile o l'istinto di class del proprietario terriero, convintosi che per ringraziare i suoi pari è stato sprecato scrivere dei doveri del proletariato, si occupa sull'eterno Roma dei doveri della borghesia.

Egli naturalmente la chiama a raccolta contro il bolscevismo. E le addita i suoi amici, i suoi veri alleati. Tutto ciò è molto logico. Sentite come Ciccolini esalta i socialisti maggioritari tedeschi:

« In Germania il tentativo è stato prontamente represso e soffocato (?) e si va ancora reprimendo con la cooperazione e sotto la guida del partito socialista più forte e meglio organizzato d'Europa; di quello stesso partito che da oltre mezzo secolo era alla testa del movimento socialista mondiale, dando a questo l'indirizzo e l'intonazione; ed ora, vittorioso, non sa né può fare di meglio — se è sincero — che tentare di realizzare, in unione colla borghesia e sulla base dell'ordine borghese, quel tanto che, in via evolutiva, può riuscire possibile dell'antica concezione socialista. »

Ma voi ricordate i viluperii sanguinosi con cui il professore bollava i socialisti del Kaiser sulle stesse colonne. E noi ve ne risparmiiamo la citazione.

Ciccolini in armi contro i socialisti teutonici (armi metafisiche) era un eroe; gli spartachiani in lotta cruenta con essi sulle vie di Berlino sono delinquenti.

Tanto insegna a Ciccolini la storia... ch'egli non insegna agli studenti dell'università di Messina.

"Stelle filanti"

Abbiamo anche noi assistito all'arrivo di Diaz. Sì, anche noi, disfattisti autentici e confessi se mai ve ne furono — in mezzo ai curiosi che nella proporzione del 99/100 erano convenuti allo spettacolo senza essere pervasi da alcun entusiasmo per lo scopo della manifestazione — abbiamo avuto questa debolezza.

La retorica dilagante a fiumi sulle colonne dei giornali non ci aveva certo commossi, né credevamo di assistere ad una evocazione dei trionfi che Roma decretava ai condottieri reduci dalle vittorie, con apparato formidabile di trofei d'armi tolte al nemico e di prigionieri carichi di catene aggiogati al carro dell'eroe.

Ma non immaginavamo nemmeno di vedere il generalissimo, ritto nell'automobile, trascinarsi dietro un codazzo svolazzante e variopinto di « stelle filanti », di quelle che i buontemponi lanciano di carnavale ai pifferai, dalla faccia infarinata e alle cocotte in domino e mascherina.

Queste forme nuove di manifestazione l'amministrazione patriottica sono davvero di ottimo gusto, e danno il saggio della serietà e della convinzione con cui i vecchi motivi della violenza di guerra sono diffusi ed accolti.

Già avevano visto nel recente scorcio di carnevale, a Roma specialmente, con quanto sollievo la borghesia e la gioventù più o meno dorata, si liberava dagli ultimi residui di pudore, e dall'obbligo fastidioso di ostentare continuamente una compunzione funerea, sopportato per quattro anni.

CENSURA

Pubblichiamo l'ordine del giorno votato nel comizio di domenica 23 febbraio a Tarsia, rimasto per errore tipografico fuori del resoconto.

I lavoratori napoletani e la sezione socialista, riuniti in solenne comizio per protestare contro la brutale aggressione della polizia subito proditoriamente nel comizio di domenica scorsa, mandano un saluto a tutti i compagni colpiti, esprimono pubblicamente la più profonda indignazione contro i fatti sistemi di violenza condotti oramai definitivamente dalla nuova civiltà, riaffermano il diritto imprescindibile di tutti i lavoratori di discutere liberamente ed apertamente alla libera luce del sole i propri desideri, le aspirazioni e le rivendicazioni in questo tragico periodo della storia per la propria completa emancipazione dalla schiavitù capitalistica, domandano l'allontanamento del commissario De Martino, notoriamente riconosciuto affetto da disturbi psichici, reclamano l'immediata smobilitazione di tutti i soldati, che si tengono ancora sotto la ferrea catena del militarismo, perché il governo e la borghesia sono incapaci di dare lavoro all'enorme massa di disoccupati, nonché l'amnistia completa per tutti i disertori e colpevoli di altri reati militari.

Approvano le direttive massimaliste del Partito Socialista Italiano per la conquista del potere con la dittatura del proletariato, e mandano un fervido saluto a tutti i compagni testé liberati, e specialmente al compagno Serrati, la cui opera sarà certamente di maggiore incanto ai lavoratori per il trionfo del Socialismo Internazionale.

Partito Socialista Italiano

Sezione di Napoli

Il Comitato Direttivo, nell'ultima adunanza, ha deliberato di tenere un ciclo di conferenze di carattere politico, scientifico e letterario, il cui introito verrà devoluto a beneficio del fondo per la propaganda massimalista scritta e orale. La prima conferenza sarà tenuta domenica 16 corrente, alle ore 12 nel salone della Camera federale del Lavoro, del compagno ing. Amadeo Bordiga sul tema: « La Russia dei Soviet e l'Internazionale Rivoluzionaria ».

Siamo sicuri che i lavoratori e i compagni interverranno numerosi.

I biglietti sono vendibili presso la Camera federale del Lavoro, via Atri n. 43 e presso l'amministrazione del giornale, via Salvatore Fusco n. 15.

L'inutilità del Parlamento

Si è per pochi giorni riaperta quella specie di parlamento nazionale, accoglie periodicamente i rappresentanti della borghesia italiana

Che cosa abbiano fatto questi messeri a noi non interessa affatto. Sappiamo che cosa possono fare questi esercizi: seme che si disperde e perciò non dà alcun frutto.

A noi preme rilevare qualche sintomo che conforti la nostra tesi, della quale vi è ancora qualcuno dei compagni non del tutto convinto.

Che cosa fa questo parlamento? Dovrebbe, poiché è l'assemblea legislativa, fare le leggi ma sono molti anni ormai che non ne fa più nessuna. Durante il periodo di maggiore tensione della vita nazionale, cioè durante la guerra, le leggi si sono fatte per decreto quasi reale cioè fuorileggieria e queste che avrebbero dovuto soltanto disciplinare tutto quanto riguardava direttamente la funzione bellica hanno finito per investire ogni altra funzione.

La borghesia dunque ritiene questo suo prezioso organo come un ornamento decorativo di cui fa uso quando nulla vi è da fare di importante a scopo di distrazione o di divertimento.

Da quattro anni esso si apre per brevi periodi per raccogliere soltanto un certo numero di parole e non più.

Dovrebbe da queste parole venire fuori almeno l'indirizzo al potere esecutivo cioè al governo, il quale dovrebbe a quello ispirare la propria opera. Nemmeno per sogno! E' precisamente l'inverso. E' il governo che detta per modo di dire l'indirizzo, che fa e disfa come crede, limitandosi a riferire ai signori deputati a mò di corbellatura quel tantino che ai ragazzi imprudenti può essere detto senza che questi procurino molestie. Di tanto in tanto, non si sa mai il perché, uno, due, parecchi membri del governo abbandonano la ingrata croce del potere. Di uomini, per così dire e per non calunniare alcuna bestia, disposti a compiere il sacrificio ve ne fu sempre a dovizia. Il capo del governo sostituisce ai vecchi i nuovi e si tira innanzi.

Nel paese mille varie correnti si incrociano, mille agitazioni si susseguono, tutti sono contenti, tutti chiedono, tutti vogliono. Il governo non padroneggia più la situazione. Finché può, finge di ignorare, poi quando le pressioni sono insistenti, concede, accorda, cerca di tappare la bocca a quelli che più vociano e, se può, profitta di queste agitazioni per spremere un poco più il paese di quanto non sia spremuto.

La faccia borghese italiana, povera di tutto, di uomini, di capitali, di energie, sposata dall'enorme sforzo sostenuto, assai superiore alle sue forze, è esaurita. Le difficoltà in cui si trova impigliata non tante che non riesce a districarsi, a trovare una via di uscita, una soluzione liberatrice. Essa vive alla giornata, di ratti, di rabbercimenti, di piccoli espedienti. I problemi economici del dopoguerra, la pressione politica interna, l'imbroglione della politica estera non le danno campo di respirare.

I suoi congegni arrugginiti stridono, scricchiolano, ma non riescono a farle fare un passo.

Per ora non ha di saldo e di sicuro, e su cui può fare assegnamento, se non gli organi con cui garantisce l'attuazione del suo sovrano principio democratico: la libertà del pensiero. Infatti le sue vere colonne sono la censura e il questurino: l'una dovrebbe sopprimere l'idea (oh povera gente!), l'altro le manifestazioni pericolose di piazza.

Chi si occupa più dell'azione parlamentare? Gli industriali più accorti hanno cominciato a capire che qualche cosa vi è per aria che non suona ad essi favorevole e non han fatto ricorso ai deputati per ottenere una qualsiasi legge. Hanno cercato invece di mettersi a diretto contatto con i rappresentanti operai e sono di una arrendevolezza stupefacente.

Potere improbo fatica di Cabrini e compagni sostenute dall'autorevole pressione dei vari dirigenti la confederazione dei lavoratori. Senza legge, senza intervento del parlamento, le otto ore di lavoro passano trionfalmente e con esse non poche altre concessioni economiche fanno i borghesi.

Il programma di legislazione sociale se ne fuma e la confederazione è costretta ad un gran passo politico e ne cava fuori una proposta... di costituzione. Vi par poco?

Vale proprio la pena di scomodare tanta gente e fare tanti preparativi per una campagna elettorale per ottenere un parlamento che fa... quel che fa, o meglio che non fa quel che non fa?

Nessuno crede più al feticcio parlamentare, solo i nostri compagni del gruppo parlamen-

tare, solo essi hanno per quello una fede quasi musulmana. E mentre questo istituto si dissolve e muore per mancanza di vita, essi si sono proposti di ripetere il miracolo di Cristo risuscitando il novello Lazzaro.

Hanno infatti escogitato, in accordo con non pochi deputati borghesi (in omaggio alla intransigenza), una certa trasformazione del sistema elettorale, che, mediante un complicato calcolo quasi logaritmico, sarà non solo il toccasana della vita parlamentare ma porterà il proletariato al potere diretto con una velocità da dar dei punti alla calunnia luminosa.

E qualche cosa di più han fatto i compagni del gruppo. In uno dei comma dell'ordine del giorno votato nell'ultima loro riunione hanno annunciato il proposito di impedire ai governi dell'intesa di intervenire contro l'attuale governo russo.

Con quale mezzo essi faranno valere questo loro proposito non si sa. E' un segreto. Ma noi ci permettiamo di svelarlo.

Lo riveliamo zitto zitto in un orecchio. Stia attento l'on. Orlando e tremi; la cosa è seria. Faranno una... interpellanza a la svolgerà il più tenero, tra essi (è difficile assai scegliere perché sono in parecchi a distinguersi per questa tenerezza) per il regime sovietistico, probabilmente il fortunato sarà l'on. Le Turati come il più meritevole.

L'interpellanza farà compagnia alla proposta di modifica della legge elettorale; sarà rinviata a sei mesi. Per fortuna durante questi mesi il proletariato agirà ben diversamente ed assai meglio, ma purtroppo, ce ne rincresce assai assai, in forma tutt'altro che parlamentare!

D. L.

Socialismo ed anarchia

Iniziando la nostra campagna contro la partecipazione alle elezioni, ci aspettavamo una obiezione, che non ha altro valore che quello di essere ovvia, e dar luogo ad alcuni utili chiarimenti: siete anarchici!

Infatti essa ci è venuta da varie parti; ed anche l'Avanti! rispondendo ad un opportuno scritto del compagno Boero — che certo rispecchia l'opinione dei compagni massimalisti di Torino — parla di astensionismo anarchico.

Dal canto suo il Libertario, mentre ribadisce opportunamente la differenza tra il nostro pensiero socialista e il suo anarchico, affetta di dipingerci come gente in via di ravvedimento, e immagina che noi siamo per « dar ragione » agli anarchici, e che, compiendo altri passi, finiremo col riconoscere che... Marx è stato vinto da Bakunine.

Ora sarà bene stabilire di fronte a tutti che noi siamo e restiamo socialisti e marxisti.

Sui rapporti tra socialismo ed anarchia si equivoca molto e molto spesso. Si sente ripetere frequentemente che l'unica differenza tra le due scuole è nella tattica elezionista e parlamentare. Si dice da molti, anche socialisti, che identica è in essi la finalità ultima, la visione della società futura, ed anche la visione del processo storico rivoluzionario.

Infine non pochi socialisti ammettono leggermente che nell'anarchismo è come un metodo, una concezione più perfetta, più alti, più puri, nei quali sia logico specchiarsi ogni tanto per riconoscere — magari attraverso i giudizi espressi dai seguaci dell'anarchia — se noi socialisti siamo o meno veri e buoni rivoluzionari.

Per noi, chechché si dice sulla nostra avversione alle elezioni, socialismo e anarchismo sono metodi diversi, e questo stesso metodo è in sé stesso erroneo, si fonda sopra una interpretazione sbagliata della società e della storia, non si immedesima col reale svolgimento della rivoluzione; e appunto per questo non è il vero metodo rivoluzionario, e tanto meno può dirsi, come molti ingenuamente credono, « più rivoluzionario » del metodo socialista.

La concezione e la tattica che sole rispondono al processo della lotta di classe e del trionfo del proletariato sulla borghesia, sono contenute nel marxismo, e gli avvenimenti contemporanei vanno conformando ciò contro tutte le previsioni, contro Bukunine, Kropotkin, Sorel, come contro Bernstein e i riformisti d'oggi dove.

La costituzione del proletariato in partito di classe, la conquista del potere politico, la dittatura del proletariato, cioè la formazione di un Governo, e l'espropriazione del capitale compiuta sistematicamente da questo potere centrale, rappresentano il necessario processo della rivoluzione.

L'assetto della nuova società comunista, raggiunto in un periodo tutt'altro che breve, sarà caratterizzato dalla sparizione delle differenze di classe, e quindi dell'esercizio di vero e proprio potere politico, con un sistema di produzione fondato sulla coordinazione e

L'imponente agitazione dei Metallurgici del Napoletano

Il movimento della classe metallurgica napoletana e la base della ricostituzione della organizzazione proletaria sulle direttive della lotta di classe, a cui i socialisti intransigenti dopo la grande campagna politica contro il blocco e l'interventismo, hanno dato con fede e tenacia l'opera loro.

Perché noi salutiamo con entusiasmo l'agitazione attuale dei lavoratori metallurgici, e portiamo ad essa tutta l'appoggio che è in nostro potere, augurandole un luminoso successo.

Diamo quindi posto ad un'ampia cronaca delle recentissime giornate di battaglia.

Uno sguardo al passato

La Sezione Socialista di Napoli prese ad occuparsi intensamente della organizzazione metallurgica nel 1916 quando, dopo aver deciso di boicottare la locale Borsa del Lavoro divenuta da anni una controcultura elettorale infundata alla massoneria, invitò la Confederazione Generale del Lavoro e la Federazione Metallurgica Nazionale ad occuparsi del movimento nel Napoletano. Furono quindi tra noi a varie riprese i compagni d'Aragona, Buzzati, Colombino ed Amati, che stabilirono a Napoli un ufficio Confederale per il Mezzogiorno, embrione dell'attuale Camera Confederale del Lavoro.

Nel luglio 1917 la Sezione di Napoli della Federazione si era già magnificamente sviluppata. Avvenne allora l'episodio doloroso dell'omicidio Patisson e dello sciopero di protesta, trasformato in sciopero per miglioramenti, che non riuscì per vari motivi ancora non ben chiariti, tra cui non certo ultima l'opera di alcuni elementi disgregatori nemici della organizzazione di cui non approvavano le direttive.

Segui la più rigorosa reazione contro valorosi compagni organizzatori e scioperanti dei vari stabilimenti; molti esonerati furono inviati alle armi, molti operai licenziati, gli arrestati per il conflitto al cantiere Patisson vennero processati e condannati.

Vi era stata una vittima, che i lavoratori salutarono con una imponente manifestazione accompagnandola alla dimora eterna.

La reazione a grido ad infierire, si fece mandare l'Ufficio della Federazione dai locali occupati a Palazzo Salvi; si cercò in ogni modo che la Federazione e la costituente Camera del Lavoro non trovassero una nuova sede.

Nonostante tutto oggi il movimento rifiorisce magnificamente, la Camera Confederale del Lavoro ha la sua sede a Via Atti 43, comprende varie e buone organizzazioni aderenti, di cui primissima la Sezione dei Metallurgici con molte migliaia di regolari aderenti.

Negli altri paesi della provincia, Pozzuoli, Bagnoli, Torre Annunziata, Castellammare, nel S. Marittimo, il movimento metallurgico fa passi meravigliosi aderendo alle locali Camere del Lavoro.

Alla fine di gennaio gli operai di tutti gli stabilimenti Metallurgici ed affini di Napoli, presentavano a tutte le ditte il seguente memoriale:

Il memoriale presentato

alle ditte Industriali

Durante tutto il periodo di tempo in cui si svolgeva la guerra mondiale molti problemi si presentavano a le diverse istituzioni politiche e sociali di tutte le nazioni per un assestamento definitivo dell'agricoltura, della industria nazionale e per un miglioramento sociale di tutti i lavoratori, riconoscendo che il valore di forza, di ricchezza e di civiltà d'una nazione, dipendono dall'efficienza delle sue industrie e dalle capacità produttive dei suoi lavoratori.

Il passaggio dall'industria bellica a quella di pace, ha richiesto d'urgenza la risoluzione dei suddetti problemi, e le ripercussioni, che tale passaggio dovrà produrre sulla mano d'opera preoccupano tutti i lavoratori (che vi sono direi tante interessi) e per essi le loro organizzazioni che ne conoscono tutta la vita e le sofferenze; costituiscono la loro disciplina e la loro evoluzione, trasformandosi sempre ad un più perfezionamento produttivo e sono d'impulso al capitale per un sempre maggiore e rapido sviluppo dell'industria.

Non sarebbe dunque destare meraviglia che le maestranze metallurgiche del mezzogiorno organizzate nella Federazione Italiana Operai Metallurgici come quelle di tutte le altre Regioni d'Italia e dell'estero si siano occupate dell'assillante problema, o quantunque esso richieda provvedimenti nazionali ed internazionali, pure domandando provvidere di urgenza a necessità locali a richiesta dei più direttamente interessati.

Ecco perché dopo attenti studi di tutte le sezioni della F. I. O. M. della Provincia, assistiti dalla Camera Confederale del Lavoro di Napoli e con l'approvazione generale dell'Assemblea di tutti gli operai metallurgici napoletani tenutosi il giorno 19 Dicembre, nel Teatro Trianon, la sottoscritta commissione riceveva pieno ed esecuto mandato per presentare a codesti rispettabili Ditta le richieste che concedimento e simultaneamente vengono presentate a tutte le ditte metallurgiche della Provincia di Napoli:

1. Applicazione in tutte le Officine o reparti della giornata lavorativa di 8 ore e di turni che si conseguano ove il lavoro è ininterrotto.

2. Concedimento di tutti gli aumenti ottenuti finora sotto diversi titoli in un unico salario nel modo sottoindicato:

A) Appendicisti con meno di 2 anni di servizio di officina (trascorso tale periodo di servizio devono entrare a far parte del minimo di salario operai senza tener conto dell'età) paga circa L. 0,50.

B) Operai ed affini (manovali di forza) che attualmente percepiscono sino a 0,30 all'ora (da ritenersi come minimo di salario) L. 1,00.

C) Operai ed affini compresi nelle paghe tra 0,31 a 0,45, L. 1,30.

D) Operai ed affini compresi nelle paghe tra 0,46 a 0,75, L. 1,50.

E) Operai ed affini compresi nelle paghe tra 0,76 a 1,00, L. 1,70.

F) Operai ed affini che attualmente percepiscono oltre L. 1,00 la differenza sulla lira aggiungerà alla nuova paga di L. 1,70.

G) Manuali comuni o personale addetto ad altri servizi L. 0,30.

3. Stima del lavoro a cottimo in ora calcolata in modo da dare almeno un guadagno del 35 0/0.

4. Percentuale del 35 0/0 a tutti gli operai che per 12 mesi tecnici non lavorano a cottimo, fermo restando in quei stabilimenti quella percentuale superiore alla indicata e tutto le altre commesse per lavoro speciale.

5. Debiti straordinari con fine del 100 0/0 per la prima due ore e del 100 0/0 per la terza.

6. Ore di lavoro di tutti i giorni festivi retribuite in ragione del 100 0/0.

7. Lavoro notturno (3.° turno) delle lavorazioni ininterrotte) retribuito in ragione del 40 0/0.

fermo restando quelle percentuali che risplanno superiori.

8. Riconoscimento di una commissione interna rappresentativa della organizzazione.

9. Studiare insieme ad una commissione operaia il progetto della istituzione di una cassa unica di previdenza ed assicurazione operaia per la disoccupazione e le malattie.

Non azzardiamo a spiegare la urgenza sociale e morale della necessità delle 8 ore lavorative; ma vi facciamo presente che già in molte parti del mondo, in industrie moderne, gli esperimenti fatti sui risultati di massima soddisfazione per industriali e per gli operai, sia per il valore della produzione, che aumentata assai, sia per lo stato fisico dei lavoratori.

Nel Mezzogiorno d'Italia, per ragioni di clima, da molto tempo si è verificato che la giornata lavorativa, perché sia meno sbrante e quindi più produttiva, deve essere continuativa; gli esperimenti fatti dallo stato e da alcune ditte durante la guerra hanno dato ottimi risultati e con piena soddisfazione da ambo le parti.

Nella richiesta della unificazione e sistemazione di categoria dei salari ci siamo attenuti a quanto occorre di stretto necessario alla vita di un operaio nel mezzogiorno d'Italia.

La unificazione di trattamento è di massimo interesse per una industria locale; evita la concorrenza di mano d'opera fra le ditte, forma una certa stabilità nelle maestranze specializzando a dati lavori; ed l'industria ne verrebbe danneggiata, nel costo delle produzioni, poiché, queste, con nel diritto rapporto del come viene retribuito lo sciagurato.

Ragioni tecniche dell'industria meccanica, ed il continuo progresso del macchinario introdotto, consigliano la trasformazione del cottimo da noi designato che è più facilmente compreso dagli operai, e rende una più intensa produzione.

Una fonte di miseria e di continuo abbattimento morale dei lavoratori del mezzogiorno, è la mancanza assoluta di assicurazioni operaie, riguardanti specialmente le malattie e la disoccupazione. All'uopo intendiamo istituire una cassa unica contribuendo in massima parte gli operai; gli industriali, alla loro volta, obbligheranno tutti i loro salariati per regolamento, ad iscriverli in detta cassa e verseranno a questa il ricavo delle multe inflitte agli operai.

Queste sono le richieste che la sottoscritta commissione operaia ha l'onore di presentare al vostro esame sereno e accorposo.

Le trattative

Gli operai del Mezzogiorno avevano nello stesso tempo domandato otto ore di lavoro, le diverse associazioni industriali di quelle Regioni di accordo con la Confederazione Generale del Lavoro e le rispettive rappresentanze dei Sindacati di mestieri promosse dei Congressi generali che ebbero luogo a Genova ed a Milano allo scopo di applicare uniformemente e senza alcuna perdita da parte degli operai la giornata di otto ore di lavoro. A questo Congresso della Federazione Metallurgica furono invitati a partecipare gli industriali napoletani, con la riserva che in detti congressi il sarebbe discusso sulla generalità più o meno nazionale del come applicare le otto ore di lavoro e che a Napoli dopo i risultati si sarebbe discussa la parte riguardante i salari in ragione delle necessità locali.

Gli Industriali addussero che non erano stati invitati dagli altri Industriali del Mezzogiorno, pur tuttavia alla riunione generale tra gli industriali metallurgici ed operai che ebbe luogo a Milano il 12 Febbraio intervennero gli industriali napoletani: Conte Pecori Giraldi Direttore del Cantiere Armstrong; Ing. Vicenti, delle Ferriere Ilva di Torre Annunziata, oltre l'on. Arturo Lucatelli e il Comm. Max Bondi; Ing. Rietti rappresentanti generali della Società Ilva, Ing. Gerardi, Barbieri rappresentanti delle Ferriere Ilva di Bagnoli e che hanno capitali interessi nelle industrie siderurgiche del mezzogiorno d'Italia.

In fine di discussione il Comm. Max Bondi fece noto che nel mezzogiorno era stato presentato un memoriale diverso, ed il Comm. Alfredo Patisson dietro invito di lui rispose che la rappresentanza degli industriali napoletani era intervenuta da semplice spettatore, non avendo ricevuto essa alcun mandato dall'Unione Regionale Industriale napoletana, di cui il Conte Pecori Giraldi è Vice Presidente.

Pertanto in seguito ad un accordo tra industriali ed operai Siderurgici si addivenne a che le norme e tutti gli altri miglioramenti da applicare nell'Industria Siderurgica, con la giornata di otto ore fossero estese anche agli operai di Ilva, Bagnoli e Ferriere del Vesuvio di Torre Annunziata. Pubblicammo il comunicato di Milano:

La rappresentanza operaia di Napoli ritornata da Milano, visto il malcontento originato nelle masse operaie napoletane sia perché gli Industriali non avevano aderito formalmente al congresso di Milano sia per la sola decisione dell'applicazione delle otto ore di lavoro che detto congresso risolveva lasciando sussistere la differenza specifica tra i salari del Nord e del Sud che non poteva essere più oltre tollerata sollecitò verso gli industriali di addivenire prontamente ad una discussione sul memoriale presentato dagli operai.

Avanti a questo gli industriali cercarono di deviare senza voler destinare il giorno delle trattative.

Tale decisione esasperò ancor di più le maestranze metallurgiche napoletane che indovinarono non secondo ad altre, né sono dei popoli conquistati e che decisero di addivenire subito allo sciopero.

La Federazione Metallurgica si adoperò del tutto perché desistessero da tale atto e così gli industriali proposero la discussione sulle trattative per il 6 marzo u. s.

In tale discussione gli industriali cercavano ancora di portare in lungo la questione economica e discussero prima il regolamento unico che è già a conoscenza di tutta la maestranza napoletana.

Decisi di trattare le otto ore e i minimi di salari, gli industriali non presentarono altro che il verbale di Milano, anzi volevano diminuire l'aumento percentuale sui cottimi, ma poi desistettero.

Tutto ciò non valse che a una perdita di tempo; infine dopo prolungate discussioni si stabilì che le otto ore fossero applicate con la prima settimana di aprile, e si decise la costituzione di una commissione mista per trattare le integrazioni da erogarsi nelle paghe orarie, ed i minimi di salario.

La Commissione operaia tenendo presenti le condizioni dell'industria e le diverse difficoltà per l'applicazione delle otto ore di lavoro e delle nuove paghe, convenì di desistere dalla domanda fatta dagli operai, ma insistette per avere dagli industriali un aumento generale da corrispondere proporzionalmente a tutti gli operai secondo la commissione mista giudicava di date.

Gli industriali fecero comprendere che l'aumento sarebbe stato parziale, criterio che la commissione operaia non poteva assumere di por-

Facciamo noto che in questo gli industriali non erano d'accordo fra di loro poiché una parte si per dare gli aumenti generali, ed un'altra, più alta, una dichiarazione del Conte Pecori Giraldi che disse: *Qualo, a avete l'aumento generale noi licenzieremo una parte del personale.*

La commissione che ha tutta la fiducia della massa operaia nel risolvere la vertenza, non può accettare tale imposizione, e si riservò di rispondere agli industriali dopo aver riferito agli operai.

In seguito al contegno degli industriali le trattative dovettero essere rotte, e il Comitato convocò a consiglio la massa per domenica scorsa.

Più di sessanta lavoratori convennero alla Camera del Lavoro, e non potendo contenerli nemmeno la prospiciente piazzetta Regina Coeli fu giocoforza tenere il Comitato nella piazza Sant'Aniello a Caposopoli. Fu una vera presa di possesso, perché, come vedremo, tutte le ulteriori riunioni si tennero lì.

Lo sciopero interno e la serrata

La mattina di Lunedì il deliberato venne attuato con disciplina meravigliosa; in alcuni stabilimenti si invitò gli operai ad uscire, ma questi si rifiutarono, seguitando a rimanere inoperosi ai loro posti.

Gli industriali preoccupati della situazione si riunirono la sera nella loro unione regionale e decisero di attuare la serrata, cioè che la mattina di martedì gli operai trovarono chiusi tutti gli stabilimenti. La serrata si estese a Pozzuoli, S. Giovanni a Teduccio, Castellammare di Stabia. Seguitavano a lavorare gli stabilimenti siderurgici della società Ilva a Bagnoli e Torre Annunziata, perché estranei alla questione; ma le maestranze erano pronte a rendersi solidali.

Allo stabilimento Armstrong di Pozzuoli tutti gli impiegati spontaneamente uscirono per solidarietà con le maestranze. Gli operai delle piccole officine estranee al consorzio industriale e delle cooperative furono anche solidali.

Il primo comizio di martedì

Man mano che gli operai affluivano verso la Camera del Lavoro ove per tutta la notte il comitato direttivo ha lavorato, si formò una folla enorme che viene invitata a raggiungere la vicina piazza S. Aniello, per il comizio. Quando questo si inizia il colpo d'occhio è impetuoso.

Migliaia e migliaia di lavoratori si acciepano sul vasto spazio, e nuove colonne vengono ad aggiungersi continuamente ad essi.

Assunse la presidenza il metallurgico De Zovi che pronunziò alcune parole di esortazione alla resistenza e alla solidarietà. Quindi parlò Modestino il quale espone la situazione e comunica che la commissione, avendo rilevato che gli industriali si sforzano di falsificare la verità agli enti della opinione pubblica con tendenziosi comunicati alla stampa, si reccherà dal Prefetto per ristabilire la verità delle cose, che inaspettatamente gli sono state conferite.

Parla quindi il compagno Berdiga che si dice lieto di recare alla magnifica adunata il saluto del Partito Socialista, iniziatore a Napoli della organizzazione dei metallurgici, e sempre pronto a banchettare i movimenti del proletariato. Esorta la massa alla costanza ed alla solidarietà, e denuncia la condotta degli industriali. Manda un saluto alle battaglie dell'organizzazione.

Parlano De Zovi, Monelli, ed altri operai, e si decide che la massa in corteo accompagnerà in Prefettura la commissione.

L'imponente dimostrazione

Il corteo è imponente. Si svolge per Via Atti, Tribunale, Via Roma, Montebello, Via Medina, San Ferdinando senza un grido né il minimo sussurro. La pubblica forza nemmeno la traccia. Ben presto la piazza Plebiscito è gremita di una folla immensa che attende il ritorno della Commissione salita dal Prefetto ed assistita dal compagno Alfani segretario della Camera del Lavoro.

Si fanno i più vivi commenti sulla enorme massa di operai che deve fare un certo effetto al Prefetto e agli industriali.

Quando la Commissione discende annunciando che farà le sue comunicazioni in un secondo comizio alle ore 16 a S. Aniello, la piazza si vuota lentamente.

Secondo comizio di martedì

Nella stessa piazza S. Aniello, disciplinatissima conviene di nuovo alle 16 l'enorme massa dei serrati. Prende la parola Alfani che riferisce le impressioni prodotte sugli avversari e sulle Autorità la magnifica dimostrazione di resistenza di stamano. Spiega il significato della manifestazione stessa col dichiarare che i lavoratori si sono recati in Prefettura al solo scopo di protestare contro le notizie tendenziose messe ad arte in giro dagli industriali, e chiarire al Capo della Provincia i motivi per i quali la Commissione Operaia si era ritirata rompendo le trattative.

Gli industriali avevano dato ad intendere che la Commissione degli Operai pretendeva che si stabilisse fin da adesso la misura degli aumenti che la Commissione Mista avrebbe dovuto esaminare. Invece in realtà il vero motivo della rottura fu questo: che gli industriali volevano accordare aumenti parziali a determinate categorie con la clausola di una prova tecnica individuale. Allo stesso modo era stato informato il Prefetto il quale di fronte alle esentative categoriche della Commissione operaia ha domandato ai componenti di questa se erano disposti a fare un contraddittorio in presenza sua. La Commissione non ha esitato ad accettare ed è stato perciò fissato la riunione per quest'oggi alle 17.30 in Prefettura. La Commissione continuerà a fare il suo dovere confidando nella compattezza e nella fermezza della massa la quale ha dato la più luminosa prova dell'alto spirito di solidarietà dal quale è animata. Gli industriali credevano che gli operai non fossero bene organizzati: l'ostrosione ha loro dimostrato che il movimento non è opera di poche persone ma è sentito entusiasmamente da tutte le masse.

La serrata è un meccanismo tentativo d'intimidire la massa sperando così di provocare delle defezioni.

Ma voi anziché agglomerarvi alle porte degli stabilimenti siete venuti compatti al Comizio ad udire la voce dei vostri dirigenti. La Camera Confederale è fiera di avere patrocinata la vostra causa che fondata più che sulla aspirazione di miglioramenti economici, principalmente su di una quasi omeo affamento morale consistente nel riscatto della dignità dell'operaio lavoratore napoletano. E necessario che si sappia da tutti, e principalmente dalla stampa, che gli operai, stanno ai loro posti in Prefettura non per domandare la ristampa degli stabilimenti, ma per dimostrare la solidità dei loro propositi.

Cessati gli applausi che salutano il discorso Alfani parla Cipriani di Torre Annunziata che

Presiede l'operaio Filomeno d'Amuro che dette la parola a Ferdinando Modestino, segretario della Sezione Metallurgica, che riferì ampiamente circa le trattative perse e la rottura delle medesime.

La massa si mostrò risoluta a ricorrere ai mezzi più adatti a domare la riluttanza dei padroni.

Parlarono Trulli, Ortolani, Bendinelli, Monelli, Banchetto e la discussione fu animatissima, infine venne approvato il seguente ordine del giorno presentato dal compagno Bendinelli. « *Udita la relazione della commissione nelle trattative, l'assemblea mentre plaude all'operaio di casa stigmatizza il comportamento degli industriali nel risolvere la vertenza.*

Delibera

di entrare negli stabilimenti ad astenersi dal lavoro all'interno sino a quando gli industriali non avranno accettato le richieste degli operai ».

di Bagnoli e Torre, i quali sono fuori causa, ma si dichiarano pronti a scioperare in atto di solidarietà coi compagni. Parlarono quindi De Zovi Vellutini per Pozzuoli sostenendo la voce che ieri da Armstrong si fosse lavorato.

Si scioglie quindi il Comizio.

Dopo il secondo comizio la commissione ritornò in Prefettura ove erano stati chiamati per iniziativa del Prefetto i rappresentanti degli industriali e dell'organizzazione.

Dopo lunga ed animata discussione gli industriali si impegnarono a concedere l'aumento generale sulle paghe salvo a discutere e stabilire i particolari d'applicazione se le trattative, come essi proponevano, si fossero riprese nella giornata di giovedì. Dichiararono che con giovedì avrebbero riaperto gli stabilimenti. Accettarono anche la retroattività degli aumenti del primo marzo.

3 comizi di mercoledì

Mercoledì mattina la Commissione ha riferito alla massa riunita in Comizio lo stato della situazione.

Nella Piazza S. Aniello si acciepano di nuovo una folla enorme di migliaia e migliaia di lavoratori. De Zovi assume la presidenza e dà la parola a Modestino per la relazione.

A lui succedono vari operai, ma la discussione ad un certo punto degenera ad opera di un esiguo gruppetto di disturbatori — noti disfattisti dell'organizzazione ed emissari di equivoci movimenti politici. La massa urla, fischia e minaccia di ricorrere a mezzi più energici verso costoro.

A tal punto prende la parola il comp. Alfani che propone di riunire nei locali federali i rappresentanti degli stabilimenti per discutere sul da farsi, e riconvocare la massa per le ore 13.

Con efficaci parole tratteggia la suggestiva antitesi tra questo formidabile movimento di massa organizzato e cosciente e la baldoria borghese che si prepara per il ricevimento a *Dina*. La proposta viene accettata tra gli applausi e il comizio si scioglie.

Immediatamente i rappresentanti dei vari stabilimenti si adducono nel salone della Camera del Lavoro, e prendono dopo serena discussione gli accordi per un ord. d. g. da proporre al Comizio, dopo aver ascoltato l'assurda relazione che fa il segretario Modestino.

Il secondo comizio

Presiede l'avv. Gino Alfani segret. della C. C. del L.

Alfani — Presenta un ordine del giorno concordato tra i rappresentanti di tutti gli stabilimenti e la commissione operaia che dovrà discutere con gli industriali.

L'ordine del giorno invita le maestranze a rientrare nelle officine che domani vengono riaperte.

Un operaio dello stabilimento Armstrong è per trasformare la serrata in sciopero ma è urlato dalla massa.

Ripiglia la parola Alfani il quale dimostra come gli operai hanno ottenuta una grande vittoria morale sugli industriali in quanto la compattezza della massa ha fatto sì che gli industriali, riluttanti non solo ad accogliere i desiderati degli operai ma neppure a discutere in merito, hanno ripiegato di fronte alla folla e risoluta compattezza della massa operaia.

Continua il suo dire mettendo in rilievo che la ripresa del lavoro non significa la cessazione della lotta ma semplice armistizio per dar tempo alla commissione incaricata di riprendere le interrotte trattative; il risultato delle quali dovrà essere reso noto alla massa operaia che nel frattempo si tiene pronta a rispondere per la lotta.

Ecco l'ordine del giorno votato ad unanimità.

« I rappresentanti metallurgici, radunati in assemblea per discutere e formulare una proposta da presentare alla massa dei serrati, hanno votato questo ordine del giorno: »

« Premesso che le trattative fra operai e industriali erano state interrotte, perché questi ultimi non intendevano accordare aumenti generali ma restringerli a poche categorie secondo il merito; »

« Che la serrata era stata effettuata dagli industriali per tener fermo le loro decisioni; »

« Visto, che a seguito della adunata tenutasi ieri in prefettura, gli industriali hanno modificato il loro atteggiamento, accettando le proposte della commissione operaia ed hanno per giunta dichiarato cessata la serrata; »

« Considerato che la discussione sugli aumenti di paga sarà iniziata da domani; »

« L'assemblea ritiene illogica la proposta di continuare nell'astensione dal lavoro e riconferma il mandato di piena fiducia alla commissione, riservandosi di proclamare lo sciopero generale qualora la commissione non troverà soddisfacenti le concessioni degli industriali. »

Il Comizio si scioglie tra commenti animati e nel massimo ordine.

Giovedì mattina il lavoro è stato ripreso, e nel pomeriggio si sono riaperte le trattative.

L'agitazione non è finita

Se gli industriali saranno ancora ricalitranti ad addivenire a le giuste richieste dei lavoratori, e se continueranno ancora ostrosionalmente a manovrare le cose per le lunghe, l'organizzazione non esiterà a ricorrere all'arma dello sciopero che ancora non è stata adoperata.

La passeggiata di martedì e i quattro meravigliosi comizi tenuti, la disciplina solida ed entusiastica della massa verso l'organizzazione danno chiara affidamento che se lo sciopero si farà, esso sarà completo e compatto, e sarà molto più clamoroso che la serrata voluta dai padroni.

I metallurgici daranno prova di essersi potentemente allenati ad una grande battaglia di classe.

Se gli industriali pensano ancora che l'orga-

nelle che vi sono state purtroppo a Napoli negli ultimi anni, vale solo a scopo reclusivo ed elettorale di un gruppo di caporioni, e' ingannano a partito.

Oggi si fa sul serio: e le masse operaie metallurgiche napoletane si propongono di dimostrare che non sono per nulla diverse da quelle di altri luoghi nella capacità di affrontare i propri sfruttatori, ed altresì pretendono di essere equiparate ai compagni dell'alta Italia nel trattamento economico.

Attavissimo momenti decisivi per la emancipazione proletaria.

Cedono o resistano i baroni del ferro, si va egualmente verso le maggiori conquiste da parte del proletariato, che non sarà soddisfatto se non quando avrà colpito alla radice il sistema mostruoso dello sfruttamento del la oro umano.

L'esito della lotta non può essere dubbio.

Operai, attenti!

Con gli episodi di questi ultimi giorni, da noi fedelmente ed ampiamente illustrati più sopra, e col vostro incontestabile successo, la vostra lotta, o compagni metallurgici di Napoli e provincia, non è terminata.

I vostri avversari i pescicani della grande industria metallurgica, i vampiri insaziabili di guadagno, appoggiati naturalmente dal Governo che è il Governo dei capitalisti e degli sfruttatori, ricorreranno a tutte le armi e a tutti i mezzi per ostacolare la vostra vittoria e per rompere — questo sarebbe il supremo dei loro sogni! — la vostra organizzazione.

Siate dunque pronti ad agire vigorosamente per rintuzzare le loro manovre. Tenetevi preparati all'azione che domani i vostri interessi potranno chiamarvi.

L'agitazione della classe padronale, sarà facciata dalla forza della vostra unione e dalla solidità con cui combatterete.

Si cerca di diffamare gli operai col dire che guadagnano abbastanza. Ciò mentre per l'ingordigia degli speculatori in ogni campo il costo della vita è raddoppiato o triplicato, e mentre i signori azionisti dissimulano in modo criminale, falsando i bilanci, i mostruosi profitti che si spartiscono, risultato della loro oscura speculazione sui lutti della guerra.

Non mancano in mezzo a voi taluni disfattisti della organizzazione che lanciano insinuazioni contro i compagni che vi dirigono e tentano sconvolgere le vostre file.

Voi li conoscete bene.

Taluno sarà pagato dai padroni. Tal'altro agisce per conto di partiti politici e gruppi elettorali locali, che cercano di staccarvi dalla Federazione e dalla Camera del Lavoro perché queste sono al fianco della Sezione del Partito Socialista, implacabile nemica degli arrischi elettorali di ogni colore, anche prossimo assai al rosso.

Rispondete che la vostra organizzazione lotta per voi e con voi, e che i vostri compagni più sperimentati, usciti dalle vostre stesse file e da voi scelti a dirigerla, meritano plauso per la convinzione politica socialista che hanno abbracciata.

Rispondete che nella vostra coscienza si è fatto strada il concetto che la lotta per i vostri interessi, per quelli dei vostri compagni e dei vostri figli, si risolve nella lotta più grande che i lavoratori di tutto il mondo conducono contro il capitalismo.

Questa lotta che divampa in tanta parte d'Europa, che in Russia ha già dato luogo ad una grandiosa vittoria, è la lotta per il Socialismo.

Tra poco anche voi sarete chiamati ad essa. Ed eliminerete così lo sfruttamento e l'oppressione dei vostri attuali padroni.

Mostratevi coscienti di questo altissimo compito, e non solo desiderosi dei pochi soldi di aumento e delle piccole conquiste graduali.

Rispondete ai dissolutori e ai crumiri che lo spirito dell'organizzazione deve essere spirito socialista. È l'unico partito il cui programma sociale e politico possa divenire vostro e il partito Socialista.

Noi vi salutiamo, compagni metallurgici, gridando

Viva l'organizzazione!
Viva il Socialismo!

IL SOVIET

Vita del Partito

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI NAPOLI

Sono convocate le assemblee generali dei soci: per sabato 15 corrente alle ore 20 sul tema: *Urgenti comunicazioni*; e per lunedì 16 alle ore 20 sul tema: *Indirizzo politico del Partito*; nei locali sociali: Borgo S. Antonio Abate 221.

Il comitato si riunisce negli stessi locali, domenica alle ore 17.

Lutto di un compagno

Il compagno Nicola Domenico è stato colpito dall'atroce sventura di perdere la sua giovane sposa, che lascia orfani tre bambini. Vadano a lui le condoglianze più affettuose.

Costituzione della Sezione Socialista di Barra

Coll'intervento dei rappresentanti della